

# COMPAGNIA

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI U. P. DELLA PROV. DI BOLOGNA

## Le donne dell'U.D.I.

Ma la grande maggioranza è tenuta in disparte, imbroccata e nemica; spesso ha probato con fierezza di assumere atteggiamenti di risoluta opposizione.

Quando penso alla mia giovinezza e penso che allora l'Argentina Albelli, l'organizzatrice delle plebi contadine, una delle prime donne che osasse affrontare la lotta nei comizi, era dalle sue compagne di sesso e forse anche dagli uomini considerata come un esemplare non desiderabile in casa propria e non imitabile, e d'un figlio vengo con pensiero al vostro congresso provinciale, o meglio dell'U.D.I., e vedo voi, signor giovanette e fiorenti negli anni, salire indifferenti alla tribuna e parlare al pubblico ed è precisa ed audace parola che vi vedo, pur nell'atteggiamento ardito del pensiero preoccupate — e giustamente — della vostra femminilità egragante e punto disprezzo — al mondo della classica suffragetta inglese — alla rianima di tutte le gioie della vita e della vita dico che il mondo nostro in questi quarant'anni ha fatto passi giganteschi. Siete uscite prima dalle pareti ristrette della casa, dove mille pregiudizi vi formavano una immensa prigione.

È difficile che l'altro sesso, in ore gravi di disoccupazione, possa cacciarsi di là dove avete fatto bene e dove avete fatto male con entusiasmo di avere. E venuto il fascismo ed è questo fenomeno assai doloroso avete dato uno scarso appoggio; solo le più brutte di voi hanno, per un senso di dignità, protestato, aderito ad esso, e solo le più scorne hanno venduto al mostro il corpo e l'anima.

Per natura per un senso di dignità, protestate e aderite ad esso, e solo le più scorne hanno venduto al mostro il corpo e l'anima.

## L'IGNOBILE FUGA

Il 9 settembre 1943 verso le ore 12 un insolito corteo di marciatori marciò a nord tra la via che si chiama Roma porta e Chiari. Da prima gli uomini, poi le donne, poi le ragazze furono poche, berline d'assalto alle quali poi se ne aggiunsero rapidamente molte altre. Che cosa era quel corteo? Dove andavano? Aveva l'aria di una fuga precipitosa, di una fuga per timore delle schiavitù tedesche e cercava scampare, dopo aver lasciato il paese in tutta di un momento spedito e correndo, presso quelli che fino a ieri erano considerati nemici.

La monarchia e gli ufficiali del Comando supremo italiano, visto che ormai la guerra era perduta, tennero la salvezza di sé stessi concludendo l'armistizio con le nazioni alleate.

Ma che cosa poteva aspettarsi il paese da un re che era quello che aveva fatto del fascismo un governo? Che cosa poteva aspettarsi il paese da un re che era quello che aveva fatto del fascismo un governo? Che cosa poteva aspettarsi il paese da un re che era quello che aveva fatto del fascismo un governo?

## IN MATERIA DI LICENZIAMENTI

L'argomento che in questi giorni deve preoccupare, più di ogni altro, le donne, è indubbiamente quello dei licenziamenti femminili. Infatti, per poter in qualche modo rimediare alla crescente disoccupazione maschile, causata dal ritorno dei reduci, del prigionieri, degli infermi, si va parlando da parecchie parti del licenziamento in massa delle donne da tutti quei posti che esse avevano occupati in questi ultimi anni. In altre parole, non si vede risoluzione migliore al problema della disoccupazione, di quella di licenziare le donne per poter occupare gli uomini, che ritornano e che non hanno lavoro.

Ma questa soluzione logicamente non può adottarsi; troppo sbrigativa. In realtà, prima di licenziare le donne dai tutti quei posti che occupano, bisogna ben riflettere sulle eventualità, immancabili conseguenze cui si andrebbe incontro. Si dice generalmente che è meglio far lavorare gli uomini, perché essi hanno da mantenere la famiglia. Qualcosa ha aderenza dato che bisogna riflettere a questa specie di inavvertenza femminile, perché la maggior parte delle donne occupate sono «figlie del papà» che si servono degli stipendi per soddisfare i propri capricci. Ma veramente sia l'una che l'altra ragione sono giuste e si può certo si possa immaginare, la realtà è ben diversa: la gran maggioranza femminile che è occupata in lavori di natura economica, di tipo artigianale o di tipo domestico, non ha un marito che le sostenga e contribuisca a sostenere un maggior o minor misura, un marito più o meno grande di famiglia, per i quali improvvisa privazione di questo stipendio significherebbe la miseria o, per lo meno, un grave disastro. Se una soluzione per ciò deve trovarsi, al difficile problema della disoccupazione, non sarà certamente questa la migliore: perché dar lavoro agli uomini licenziando le donne vuol dire trasportare da una parte all'altra la miseria, non risolvendola.

Altre soluzioni potrebbero essere, ad esempio, per esempio, che abbiano sentito prospettare, sia pure come soluzione provvisoria, la formazione di magazzini di lavoro, di tipo artigianale o di tipo domestico, in cui si occupino le donne, e che si occupino gli uomini, e che si occupino le donne, e che si occupino gli uomini.

Altre soluzioni potrebbero essere, ad esempio, per esempio, che abbiano sentito prospettare, sia pure come soluzione provvisoria, la formazione di magazzini di lavoro, di tipo artigianale o di tipo domestico, in cui si occupino le donne, e che si occupino gli uomini, e che si occupino le donne, e che si occupino gli uomini.

Altre soluzioni potrebbero essere, ad esempio, per esempio, che abbiano sentito prospettare, sia pure come soluzione provvisoria, la formazione di magazzini di lavoro, di tipo artigianale o di tipo domestico, in cui si occupino le donne, e che si occupino gli uomini, e che si occupino le donne, e che si occupino gli uomini.

## Beneficenza

La parola, come contenuto, non è contumeliosa. Vuol dire fare del bene.

È il bene vero e fatto quando si può, come si può, va fatto verso gli altri, col senso della nostra solidarietà sincera e sincera, va fatto verso noi stessi — con la pratica assoluta di una igiene morale, che la coscienza accoglie, col sigillo della sua approvazione.

Non bisogna generalizzare per non correre il pericolo di sembrare settari, ma distinguere. Vi è troppa beneficenza corrotta e inerte, troppa carità umanitaria e disdegnata. C'è troppa gente, che si dispone in uffici di un'abbonanzza, con la convinzione di avere così assolto il dovere sociale, ogni impegno verso il prossimo, di avere pagato tutti i debiti all'umanità, riservato ogni responsabilità.

Esse ban discono la miseria, che disprezzano, e non fanno niente per risaltarla, sono ben sulle natiche loro posizione di privilegio dalla quale allungano una mano su, ma per assistere e respingere, non per affrontare a sé.

Esse ban discono la miseria, che disprezzano, e non fanno niente per risaltarla, sono ben sulle natiche loro posizione di privilegio dalla quale allungano una mano su, ma per assistere e respingere, non per affrontare a sé.

## VESTRINE

Non vi sono stoffe, non vi sono colori, non vi sono forme, non vi sono tagli, non vi sono misure, non vi sono gusti, non vi sono tendenze, non vi sono mode, non vi sono sarti, non vi sono sarti, non vi sono sarti.

Non vi sono stoffe, non vi sono colori, non vi sono forme, non vi sono tagli, non vi sono misure, non vi sono gusti, non vi sono tendenze, non vi sono mode, non vi sono sarti, non vi sono sarti, non vi sono sarti.

Non vi sono stoffe, non vi sono colori, non vi sono forme, non vi sono tagli, non vi sono misure, non vi sono gusti, non vi sono tendenze, non vi sono mode, non vi sono sarti, non vi sono sarti, non vi sono sarti.

## LA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE

Mentre gli uomini politici delle nazioni tutte stanno discorrendo sui problemi della pace e s'indagano per addormentare la coscienza dei socialisti, si preparano di nascosto un abbozzo per scatenare l'infuria proletaria in ogni angolo del mondo.

Mentre gli uomini politici delle nazioni tutte stanno discorrendo sui problemi della pace e s'indagano per addormentare la coscienza dei socialisti, si preparano di nascosto un abbozzo per scatenare l'infuria proletaria in ogni angolo del mondo.

## Beneficenza

La parola, come contenuto, non è contumeliosa. Vuol dire fare del bene.

È il bene vero e fatto quando si può, come si può, va fatto verso gli altri, col senso della nostra solidarietà sincera e sincera, va fatto verso noi stessi — con la pratica assoluta di una igiene morale, che la coscienza accoglie, col sigillo della sua approvazione.

Non bisogna generalizzare per non correre il pericolo di sembrare settari, ma distinguere. Vi è troppa beneficenza corrotta e inerte, troppa carità umanitaria e disdegnata. C'è troppa gente, che si dispone in uffici di un'abbonanzza, con la convinzione di avere così assolto il dovere sociale, ogni impegno verso il prossimo, di avere pagato tutti i debiti all'umanità, riservato ogni responsabilità.

Esse ban discono la miseria, che disprezzano, e non fanno niente per risaltarla, sono ben sulle natiche loro posizione di privilegio dalla quale allungano una mano su, ma per assistere e respingere, non per affrontare a sé.

Esse ban discono la miseria, che disprezzano, e non fanno niente per risaltarla, sono ben sulle natiche loro posizione di privilegio dalla quale allungano una mano su, ma per assistere e respingere, non per affrontare a sé.

